

# Globalismo e Mercati, Hybris e Némesis

di: Alberto B. Mariantoni

Non è escluso che alcuni lettori, già prima di iniziare a percorrere il testo di questa mia riflessione, possano eccepirmi: ma che c'entrano delle nozioni culturali dell'antica Grecia (come ὑβρις/húbris/hybris = *dismisura, eccesso, oltraggio*; e Νέμεσις/ Némesis = *la collera o la vendetta divina*), con le umilianti e mortificanti fregature che il cosiddetto "**Mercato globale**" continua quotidianamente a dare al "**Popolo-bue**"?

Capisco l'eventuale sorpresa, ma se una tale correlazione potrebbe apparire ai più come una specie di forzatura letteraria, coloro che avranno il tempo e la pazienza di seguire il mio ragionamento, potranno facilmente accorgersi che quelle nozioni c'entrano. Altroché se c'entrano!

Prima, però, di poterne scoprire l'eventuale concatenazione, cerchiamo di fare il punto della situazione, incominciando con il focalizzare e decifrare il primo *soggetto* di questa analisi: il "**Liberismo**".

Questa "scuola di pensiero" (prettamente *ideologica*, e *poco economica*, mi permetto di sottolineare), tende a caratterizzarsi, in generale, per la sua fedeltà e sottomissione a **tre dogmi fondamentali**:

1. *"Nel campo economico esiste un **ordine naturale** che tende ad organizzarsi **spontaneamente**, purché gli individui siano lasciati liberi di agire, ispirandosi ai loro propri interessi.*
2. *Quest'ordine naturale, è il migliore, **il più capace di assicurare la prosperità delle nazioni**; è superiore a qualsiasi altro ordinamento artificiale che si potrebbe ottenere attraverso l'impiego di leggi umane.*
3. *Non esiste nessun antagonismo, ma **armonia** tra i diversi interessi individuali, e **l'interesse generale concorda ugualmente con gli interessi individuali**. Questa armonia, forma l'essenza stessa dell'ordine naturale" (Pierre Reboud, "Précis d'Economie Politique", Tome premier, Dalloz, Paris, 1939, pag. 52).*

Ora, senza dover superflamente dare risalto al fatto che qualsiasi *dogma* è semplicemente la più grande offesa che si possa perpetrare nei confronti dell'intelligenza umana, vediamo cosa diceva, a proposito del "Liberismo", il *Dizionario di filosofia e scienze umane* di Emilio Morselli, edito da Signorelli, a Milano, nel 1988: "*Liberismo (o Liberalismo Economico): teoria secondo cui il modo migliore per promuovere lo sviluppo economico è quello di lasciare l'iniziativa privata in piena libertà d'azione, escludendo ogni ingerenza artificiale da parte dello Stato. Ipotesi di fondo del liberismo è l'esistenza di un ordine naturale in campo economico analogo a quello del mondo fisico; ne derivano due postulati: a) la concorrenza*

*perfetta premia i migliori ed elimina i cattivi operatori; b) il meccanismo naturale dei prezzi che, in regime di libera concorrenza, trova il proprio freno nella legge della domanda e dell'offerta. Queste tesi del liberismo classico, elaborato dai grandi economisti settecenteschi (A. Smith, D. Ricardo, T. Malthus), **non trovano più riscontro nella realtà economica moderna, sia nelle premesse che nelle conseguenze**".*

Appena 23 anni fa, quindi, il "Liberismo" era ufficialmente morto o considerato un qualcosa che, in tutti i casi, **non trovava "più riscontro nella realtà economica moderna, sia nelle premesse che nelle conseguenze"**.

Dagli anni '90 del secolo scorso ad oggi, invece, si continua a cercare di convincere l'uomo della strada che il medesimo "Liberismo" sarebbe il *nec plus ultra* del progresso e dello sviluppo delle nostre società.

Questo, nonostante che i suoi suddetti dogmi – ciclicamente attivati e, ogni volta, testardamente ed illogicamente messi in pratica (in particolare, tra il 1852 ed il 1890; tra il 1911 ed il 1915 e tra il 1920 ed il 1930, con i "risultati" che conosciamo...), irragionevolmente riproposti (negli anni 1950/1960, dalla "scuola di Chicago": Milton Friedmann, Feldstein, Moore, etc.) e, dal 1992 (cioè, dopo la caduta del muro di Berlino ed il crollo dell'ex Unione sovietica), politicamente propagandati e fideisticamente diffusi come indiscutibili ed incontestabili – abbiano, nel loro ricorrente confronto con la realtà, invariabilmente **"toppato" su tutta la linea** e si siano costantemente ed immutabilmente rivelati per quello che in realtà sono e sono sempre stati: **una semplice mega-truffa planetaria, ai danni dell'uomo della strada**, da parte dei soliti noti!

Vedremo, tra poco, il perché quei *dogmi* sono una semplice frode.

Cerchiamo, ora, di individuare ed approfondire le principali peculiarità del secondo attore di questa analisi: lo **"Stato"** o gli **"Stati"**.

Thomas Hobbes, nel suo *Leviatano* (1651), ci dice che *"lo Stato rappresenta l'istanza unitaria e sovrana di neutralizzazione dei conflitti sociali e religiosi attraverso l'esercizio di una **summa potestas**, espressa attraverso la forma astratta e universale della legge che si legittima in base al mandato di autorizzazione degli individui, in cui si realizza il meccanismo della rappresentanza politica"*.

In che consisterebbe, in particolare, quella sua **summa potestas**?

Consiste soprattutto nel fatto che qualsiasi Stato (dal lat. *statum* = 'condizione', 'posizione'; riepilogativo di: *status civitas* = 'Stato della città', o *status rei publicae* = 'Stato della cosa pubblica') è, per antonomasia, simultaneamente **sovrano, indipendente e personalizzato**.

E' **sovrano**, in quanto è superiore (dal lat. *sūpĕrans, antis* = 'predominante'; da cui, il tardo lat. *superanus, a, um* = 'soprano' o 'che sta sopra', ed il francese *souverain* = sovrano) ad ogni altro soggetto politico, economico, sociale, giuridico (individuale o collettivo) che esiste ed agisce all'interno dei suoi confini politici. E' **indipendente** (*in* = negazione di, *dipendente*: quindi, che *'non è soggetto a vincolo di nessun genere, da parte di nessuno'*), in quanto, nei rapporti con altri Stati, non accetta – se non in modo concordato e consensuale (dopo essere stato, come minimo, preventivamente

autorizzato da un *referendum popolare*) e su un piano di ordinaria reciprocità ed equità – nessuna rinuncia alle sue prerogative. E' **spersonalizzato**, in quanto – qualunque sia o possa essere la rappresentanza politica che il Popolo-Sovrano ha occasionalmente scelto per far gestire o amministrare la *cosa pubblica* – è sempre il Governo *pro tempore* della Nazione che ha l'obbligo di conformarsi ai *fondamenti dello Stato* (che sono stati preventivamente espressi dalla volontà popolare, condensati nei termini della sua Costituzione e continuano ad essere difesi e garantiti dalle sue leggi), e non il contrario.

Intendiamoci, il Governo di una Nazione può pure decidere di cambiare i fondamenti dello Stato a cui appartiene, ma prima deve comunque chiederne l'autorizzazione e l'avallo da parte del Popolo-Sovrano.

A questo punto, per permettere a chiunque di potersi davvero rendere conto che anche **la teoria dello Stato** – a causa dell'accettazione incondizionata dei dogmi del "Liberismo" da parte della forze politiche (al Governo ed all'Opposizione) delle nostre Nazioni – **è diventata una semplice truffa ai danni del cittadino**, è sufficiente porsi queste semplici domande:

1. E' mai possibile, ad esempio, che l'insieme delle forze politiche di una Nazione – che ufficialmente dovrebbero operare nell'interesse dei cittadini e dello Stato che esse stesse rappresentano ed amministrano – per cercare di forzare le realtà oggettive dei nostri Paesi e farle coincidere con i dogmi dell'ideologia (il "Liberismo") nella quale credono o si identificano, si sforzino principalmente di sottomettere i nostri Paesi alle cosiddette "**Leggi del Mercato**" e, favorendo la speculazione finanziaria internazionale, privino arbitrariamente da un lato i cittadini e lo Stato della loro inalienabile sovranità e, dall'altro, facciano addirittura pagare, a questi ultimi, i ripetuti e costanti fallimenti della loro astratta ed inattuabile teoria ideologica?
2. Se uno Stato, per poter ordinariamente esistere ed operare, non solo accetta – sulla base della medesima ideologia "liberista" – di rinunciare a "**battere moneta**" (che è una delle due prerogative del Principe, assieme al 'monopolio dell'utilizzo della Forza armata'), ma è nientemeno costretto a chiedere in prestito dei capitali sul mercato libero, c'è ancora da domandarsi le ragioni per cui il nostro **debito pubblico** (assieme agli interessi che debbono essere pagati sul medesimo debito), è sempre più esponenziale, fino a diventare strutturalmente inestinguibile?
3. E' accettabile che uno Stato, su sollecitazione di un qualunque Governo in carica, prenda l'iniziativa di scatenare una vera e propria caccia all'evasione fiscale – fino al parossismo di appostare degli agenti della Guardia di Finanza fuori dai Bar dove andiamo a bere un caffè o mangiare un tramezzino, per controllare *de visu* se abbiamo o no il relativo scontrino della nostra consumazione, ed allo stesso tempo – non conosca (o faccia finta di non conoscere) il nome ed il cognome (o la personalità giuridica o morale) degli **speculatori internazionali** che, come se niente fosse, spostano, ogni giorno, migliaia di miliardi di dollari o di euro, da una borsa all'altra del Pianeta, facendo fallire (se il caso si presenta) intere economie nazionali, senza che questi ultimi possano essere in qualche modo identificati, recensiti e tassati, come qualunque altro cittadino del mondo, sia sui loro capitali che sui loro ingenti profitti?

Se tutto ciò è ammissibile e tollerabile, viene spontaneo domandarsi: **a cosa servono gli Stati** se non a continuare indebitamente a sgassare i cittadini per conto terzi e raschiare il fondo del barile dei nostri introiti e dei nostri risparmi, per permettere a chi è già ricco di diventare più ricco, con l'appoggio incondizionato ed il sostegno pratico della Forza pubblica che dovrebbe essere, invece, il principale baluardo della nostra tutela?

Ed aggiungo: qualora tutto ciò sia davvero ineluttabile (come spesso cercano di convincerci...), allora, **aboliamo gli Stati**. Mettiamoci tranquillamente l'anima in pace ed **accettiamo**, di buon grado, **di farci direttamente governare dalle strutture della speculazione internazionale**. Così, almeno, avremo come minimo economizzato l'insieme dei costi astronomici della politica che, come abbiamo già visto, serve esclusivamente a farci meglio depredare dagli innominabili ed insaziabili manovratori della finanza cosmopolita!

Prendiamo, per concludere il nostro giro d'orizzonte, il terzo ed ultimo attore di questa medesima disamina: **"l'Uomo"**.

Che cos'è l'Essere umano? E' quell'individuo (dal lat. *individuus*, a, *um*: quell'aggettivo, cioè, che non potrà mai essere o diventare soggetto di se stesso!) che serve esclusivamente al "Liberismo", per avere al suo cospetto quella *massa indefinita di produttori e di consumatori non organizzati* e, quindi, impone unilateralmente le sue regole del gioco all'insieme dei prestatori d'opera ed il suo monopolio (settore per settore) nel campo dei prodotti e dei prezzi? Oppure, è l'*anathrôn-ha-opôpé* dei Greci: quell'**essere animato**, cioè, diverso dagli altri animali, che **ragiona** ed è **sensibile**?

In quest'ultimo caso, come è facile desumerlo, sarebbe praticamente impossibile continuare a considerarlo **uno dei tre fattori della produzione** e seguitare altresì a compararlo agli altri due che sono – come tutti sanno – la "tecnologia" ed il "capitale".

Chi ha mai visto, infatti, fino ad oggi, piangere o ridere, esaltarsi o disperarsi, amare o odiare, provare simpatia o antipatia, affinità o diffidenza, affetto o repulsione, gioia o dolore, un **tornio** o un **cassetto pieno di soldi**?

Eppure, i bricconi di cui sopra – vista l'attiva ed interessata complicità della Casta politica (di destra, di sinistra e di centro) del nostro Paese e dei Media (i valvassini dei precedenti) che ne amplificano studiatamente le "gesta" e la "parola" – sembrano comunque essere riusciti a far credere ai cittadini delle nostre società, perfino una tale insostenibile bizzarria!

Convincendo l'uomo della strada che **ciò che custodiva o teneva in tasca era più importante di lui**, i principali sostenitori dell'ideologia "Liberista" hanno semplicemente permesso che fosse apertamente e legalmente perperato nei suoi confronti, **il più grande e ripugnante dei crimini che la Storia abbia fino ad oggi conosciuto**: quello, in particolare, di trasformare psicologicamente il medesimo essere umano – originariamente **soggetto e finalità** della Storia, della Politica e dell'Economia – in volontario ed inconspicuo **oggetto** di un'astratta e nefasta ideologia che, ponendo il danaro al centro della società, ha ridotto l'**Uomo** ad una semplice **cosa** o **bene mobile**. E, come tale, lo ha reso suscettibile di essere assunto a discrezione ed al minor prezzo possibile, nonché licenziato in tronco, in

qualsiasi momento, senza nessun preavviso, né valido motivo, ed affidato **unicamente al buon volere delle “Leggi della domanda e dell’offerta”**. Il tutto, ovviamente, **per permettere ai principali promotori ed organizzatori del cosiddetto “Mercato globale” di ottenere, anche nel contesto del cosiddetto “Mercato del lavoro”** (come se l’Uomo potesse essere comparato ad un chilo di patate o di zucchine...) – con l’appoggio diretto o indiretto dei Sindacati *embedded* ed il connivente e prezzolato avallo dei responsabili dei nostri Governi e dei nostri Stati – **il massimo del profitto!**

Ecco, dunque, anatomizzata e resa intelligibile anche quest’ennesima **truffa** che il “Liberismo” ha riservato alle nostre società.

Conoscendo, ora, la natura ed il ruolo reale dei diversi attori di quest’abominevole e grottesca rappresentazione epocale che abbiamo ormai l’abitudine di definire il mondo contemporaneo, chiunque, tra i lettori di quest’approfondimento, potrà, da questo momento, agevolmente individuare e facilmente riconoscere l’**hybris** a cui mi sono riferito all’inizio di quest’articolo.

Detto altrimenti, in che consisterebbe, dunque, la **dismisura**, l’**eccesso** e/o l’**oltraggio** del “Liberismo” nei confronti dei cittadini dei diversi Stati del mondo?

A mio avviso, consiste principalmente nel far credere al solito “**uomo della strada**” (ingenuo e sprovveduto per definizione) che la medesima “**mano invisibile**” che dovrebbe immancabilmente contribuire ad arricchire ognuno di noi (ma, in realtà, rimpingua soltanto qualcuno, impoverendo sempre di più – salvo le classiche eccezioni che confermano la regola – chi è già povero o diseredato!), è ugualmente responsabile – di tanto in tanto (sic!) – delle **crisi economiche** (come se queste ultime fossero un casuale o involontario incidente della vita e della Storia...) che, da all’incirca due secoli e mezzo, continuano ciclicamente ad affliggere e tormentare l’insieme delle nostre società.

Questo, quando chiunque abbia un minimo di infarinatura a proposito dell’Economia politica, sa benissimo che il cosiddetto “**Libero mercato**”:

- E’ solo ed esclusivamente il “Mercato” delle Multinazionali e dei Trust finanziari che tende invariabilmente a spazzare via i singoli operatori. In altri termini: per un **Bill Gates** (il Sig. “*Avviso Porte*”, si potrebbe liberamente tradurre in italiano!) che riesce a fare fortuna dal nulla, quanti “poveri cristi” ci lasciano le penne, cercando o sperando di poterlo davvero diventare? E se, per pura ipotesi, tutti riuscissimo a diventare Bill Gates che valore avrebbe essere un Bill Gates?
- E’ come un “fiume in piena”, a cui se non vengono preventivamente e drasticamente innalzati gli “argini” della **morale societaria** e della **legge**, distrugge tutto al suo passaggio; mentre invece, se “incanalato” precauzionalmente all’interno delle succitate “barriere di contenimento” ed inframezzandogli sul suo percorso magari una turbina, è in grado di produrre altra energia, ed ancora altra energia (l’esempio più conosciuto, a quanto ne so io, sembra essere stato il miracolo economico italiano degli anni ’30).
- Produce sistematicamente delle situazioni economiche, nelle quali i prezzi delle differenti Nazioni tendono sempre ad allinearsi su i più alti ed i salari su i più bassi.

- Tende regolarmente a monopolizzare i guadagni ed a **socializzare le perdite**. In altre parole, ciò che i vari promotori ed organizzatori del “Mercato globale” riescono a rapinare all’interno di uno Spazio economico, lo tengono in larga parte per sé; e quando il medesimo “mercato” che hanno precedentemente investito incomincia inevitabilmente a saturarsi, licenziano le maestranze e delocalizzano le loro imprese, lasciando sulle braccia dell’intera società, le spese e gli oneri economici e sociali dei danni che, con il loro ordinario agire, sono riusciti a realizzare.
- Agisce sistematicamente, nei confronti dei diversi *Spazi economici* del mondo, come l’andirivieni incessante ed incontrollabile delle maree: vale a dire, *rubate qui e portate lì*; poi, *rubate lì e portate qui*; dopo ancora, *rubate di nuovo qui e portate di nuovo altrove*; etc. All’infinito. Con la differenza che questa volta (cioè, da una quindicina di anni a questa parte), il cosiddetto Occidente (Stati Uniti, Europa, Giappone ed alcuni Paesi del Sud-Est asiatico) non potrà affatto essere in grado – dopo aver impoverito le nostre Nazioni (nonostante tenti di far ridurre i salari dei nostri lavoratori, al medesimo livello di quelli che vengono attualmente praticati in Cina ed in India) – di defraudare gli ex-Paesi emergenti (diventati, ormai, a pieno titolo, delle vere e proprie potenze, finanziarie, bancarie, industriali, commerciali e logistiche), per due semplici ragioni: la prima è che l’Occidente ha ormai perduto – a netto vantaggio della Cina e dell’India (insomma, per fare più soldi, l’Occidente ha venduto a quei Paesi, perfino la “corda per farsi impiccare”!) – il monopolio dei suoi cinque tradizionali pilastri economici: la finanza, la banca, l’apparato industriale, le infrastrutture commerciali e quelle dei trasporti; la seconda, è che – sarà bene tenerlo a mente – la Cina e l’India sono due potenze nucleari, a cui sarà molto difficile, in prossimo futuro, cercare di togliere il “tappetino” da sotto i loro piedi, per tentare di scippare le loro attuali e future ricchezze, nella speranza di poterle, un giorno, ri-portare in Occidente!

Individuata chiaramente l’**hybris**, è sufficiente fare mente locale, per capire la valanga di bugie che ogni giorno ci vengono raccontate dai nostri “politici” e sistematicamente rilanciate sul mercato dai vomitevoli e supersperimentati pennivendoli del medesimo sistema, per cercare di farci tranquillamente o inconsapevolmente trangugiare l’**amara pillola** del nostro, ormai (nella sopraindicata situazione), impossibile futuro...

Gli Stati e gli Istituti bancari del cosiddetto Occidente (Italia ed Europa comprese), da circa 10/15 anni, sono quasi tutti in *fallimento* o, nel peggiore dei casi, in semplice e celata *bancarotta fraudolenta*. Il **denaro** (quello vero) essendo, nel frattempo, filato via, come era naturale che fosse, in quelle parti del mondo che gli possono più facilmente garantire di potere largamente decuplicare o centuplicare, in rendite e profitti, le somme inizialmente investite.

Cosa ci fanno credere, invece, i nostri “politici”? Ovviamente, che da noi tutto va bene! Anzi, meglio...

Vediamo il funzionamento dei loro premeditati e criminali marchingegni finanziari.

I nostri Stati – ormai irrimediabilmente asserviti alle Caste politiche bipartisan che sono al servizio del “liberismo/globalismo” – per tentare di tenere la “bocca fuori

dell'acqua" alle popolazioni dei nostri Paesi e non farle immediatamente ed irrimediabilmente affogare, travolte dai debiti, nell'insolvibilità e nel caos, emettono dei *Buoni del tesoro* (cioè, dei pagherò a breve o lunga scadenza, su cui lo Stato stesso dovrà, presto o tardi, pagare degli interessi) e li affidano a delle banche private (Bankitalia o BCE o Federal Reserve = kif, kif!). Le medesime Banche, dal canto loro, per simulare un formale pagamento, danno in cambio ai nostri Stati, dei bellissimi *biglietti di carta colorati e stampati* che sono concessi in locazione, al loro valore facciale, ai nostri Ministeri del Tesoro che a loro volta, dopo averci pagato il famoso "signoraggio" (altri debiti, per il contribuente), li incamerano sotto forma di moneta contante e li utilizzano per "tappare i buchi" più urgenti che sono stati precedentemente generati dalla loro medesima gestione del Paese.

Da un punto di vista contabile, le due vicendevoli operazioni di cassa non sembrano fare una piega: entrambi gli "attori" (gli Stati + le Banche) di questa moderna commedia dell'arte, depositando ufficialmente nei loro forzieri i rispettivi *foglietti di carta colorati* e considerandoli come dei veri e propri attivi, sono in grado di presentare, agli eventuali *audit* pubblici o alle più mediatizzate *Agenzie di rating*, dei corretti bilanci. Al punto che ambedue gli "attori" possono continuare ad apparire – agli occhi del profano (ma non degli speculatori borsistici!) – come dei soggetti economici e giuridici perfettamente solvibili.

Ma chi pagherà, alla fine (questo, naturalmente, nessuno ce lo dice!) il loro ingegnoso "giochino" delle suddette reciproche "cambiali"? **Noi. Semplicemente noi!** Gli "scemi del villaggio"... Con l'acre e spossante sudore della nostra fronte ed i nostri immani, quotidiani ed ingiusti sacrifici.

Ci sarebbe da evocare altre ed infinite bugie, come quelle, ad esempio, relative al supposto "rilancio" dell'economia dei nostri Stati, abbassando i salari, diminuendo le spese pubbliche, abolendo gli assegni sociali, togliendo le tasse alle imprese, alzando l'età pensionabile, decurtando le pensioni già esistenti (non quelle milionarie dei "signori della politica", chiaramente!) ed eliminando la loro reversibilità per i poveri vedovi e vedove; oppure, come quelle riguardanti il "rilancio" della produzione dell'auto (se anche riuscissimo a regalare, a costo zero, 1 milione di vetture ai primi che ne facessero richiesta, dove le parcheggeremmo e come faremmo, ormai, a circolare sulle nostre strade o all'interno delle nostre città?), permettendo contemporaneamente ad un qualunque Marchionne di turno di riportare la figura ed il ruolo del lavoratore, alla medesima miserevole condizione di semplice *bestia da soma*, senza nessun diritto, descritta da Marx, nella prima parte del suo Capitale; o ancora, come quelle concernenti il "riassorbimento" dell'attuale disoccupazione, cercando di accogliere, a più non posso, all'interno di un "bicchiere" chiamato Italia o di un "boccale" chiamato Europa, l'immenso e brulicante *Oceano di miseria* che il "Liberismo" stesso, con le sue guerre (per la pace) e lo sfruttamento capillare dell'insieme delle risorse dei Paesi del Terzo mondo, ha provocato sul nostro Pianeta. Ma fermiamoci qui...

Avendo capito (spero...) quanto mi sono permesso fino ad ora di evidenziare, il lettore, *en passant*, avrà altrettanto compreso il significato ed il senso della *némesis* greca o, se si preferisce, della *collera* o della *vendetta divina* a cui ho ugualmente fatto riferimento all'inizio di questa mia riflessione.

Intendiamoci, però. Chiunque sia riuscito a focalizzarne ed afferrarne il concetto, non mi venga ugualmente a chiedere, per cortesia, in che modo o maniera mettere in

pratica la sua individuale *collera* e *vendetta* nei confronti dei delinquenti di cui sopra e di quanti, fino a questo momento, hanno legalmente permesso a questi ultimi di esercitare impunemente la loro “arte criminale”: quella, cioè, che ci sta letteralmente e collettivamente portando alla rovina, se non facciamo nulla per fermarla.

L'unica cosa che posso consigliare al lettore in questo contesto, è che le nostre possibili ed inesorabili rivincite e le eventuali e sacrosante sanzioni che dovranno comunque essere inflitte ai responsabili della catastrofe generalizzata che – da tempo, ormai – siamo costretti a subire e sopportare sulla nostra pelle, potranno davvero essere realmente esercitate, soltanto quando riusciremo ad avere il coraggio civile e morale di deporre momentaneamente al guardaroba le nostre reciproche “fisse” ideologico-politico-partitiche-religiose. Dopo di ché, mettendo assieme la totalità delle nostre forze e delle nostre capacità e competenze, potremo essere senz'altro in condizione di ribellarci e di combattere e sconfiggere qualunque nemico. E questo, per poterci finalmente liberare dall'assurda e nefasta iattura del “liberismo/globalismo” e riconquistare, per noi ed i nostri figli, nonché per i figli dei nostri figli, le irrinunciabili e, fino ad oggi, furbescamente estorte o ladronescaamente defraudate prerogative di libertà, indipendenza, autodeterminazione e sovranità politica, economica, culturale e militare che – fino a prova del contrario – spettano, per diritto naturale, a qualsiasi Popolo-Nazione del mondo che ancora sia in grado di essere cosciente e degno di questo nome!

Alberto B. Mariantoni